



ASSOLOMBARDA
Confindustria Milano Monza e Brianza
Settore Relazioni Esterne

Festival dei beni confiscati alle mafie Un'opportunità di sviluppo territoriale

Casa Chiaravalle
07 novembre 2015

RASSEGNA STAMPA



IMPREDITORIA Un progetto di Assolombarda

Il futuro dei beni della mafia davvero restituiti alla legalità

*Lombardia quinta in classifica per le acquisizioni
In Comune il film su Lea Garofalo, madre coraggio*

■ Il primo interrogativo è un plurale. Mafia o mafie. In attesa che qualcuno chiarisca quale sia il termine più appropriato. Di volta in volta entrambi sembrano funzionare e, allo stesso tempo, tutti e due sembrano lasciare perplessi. Sia come sia, al Festival dei beni confiscati alla criminalità organizzata è emerso il dato di un patrimonio complessivo che - dal 1997 a oggi - in tutta Italia ammonta a 140 mila unità. Il 2015 sta registrando un aumento rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente con 13 mila nuovi acquisizioni, quasi per metà costituite da beni immobili. Nella classifica per regioni, la Lombardia occupa il quinto posto. Un primato lontanissimo dall'orgoglio.

Più rassicurante è invece lo sguardo alle percentuali osservate in prospettiva. Nel 2009 i

beni sottratti alle organizzazioni mafiose erano il 62% in provincia e il 38% a Milano. Cinque anni dopo sono scesi rispettivamente al 42% e al 23%.

Il progetto, intitolato «Prevenzione delle infiltrazioni criminali nelle aziende e valorizzazione dei beni confiscati in Lombardia: un'opportunità per lo sviluppo territoriale», promosso da Assolombarda, approfondisce i casi più eclatanti e recenti, fra i quali spicca un complesso di terreni e immobili nei dintorni del parco del Ticino a Cuggiono.

Lo scopo è quello di avviare «una rigorosa gestione con un intervento di manager competenti a fianco dei custodi giudiziari fin dal momento del sequestro» ha spiegato Antonio Calabrò, vicepresidente di Assolombarda Confindustria di Milano,

Monza e Brianza. Salvaguardia dei posti di lavoro. Produzioni. E, naturalmente, ricchezza. Un tasto sul quale hanno battuto molti dei relatori intervenuti.

I luoghi stessi dove è stata ospitata la tavola rotonda hanno una lunga storia alle spalle. E raccontano di soprusi e angherie. Casa Chiaravalle e l'ex Masseria di Cisliano sono infatti appartenuti all'«onorata società» che di onorevole nulla aveva. Oggi sono affidate all'organizzazione Libera di don Ciotti e hanno scopi sociali importanti per rimediare a un passato da dimenticare.

Combattere la mafia - o le mafie, nelle loro infinite declinazioni - significa consapevolezza diffusa, oltre che coraggio. In questa chiave, nella sala consiliare di Palazzo Marino è stato proiettato *Lea*, il film di Marco

Tullio Giordana che prossimamente sarà trasmesso sul piccolo schermo. In platea studenti delle superiori e universitari che hanno costretto a chiudere anticipatamente l'ingresso per esaurimento posti. Si è rivissuta così per tutti la vicenda di Lea Garofalo, la madre coraggio che ha avuto la fermezza di andare contro la «famiglia» sapendo di rischiare la morte. La donna, testimone di giustizia, è stata poi uccisa dalla 'ndrangheta il 24 novembre 2009.

Scardinare l'anonima dall'interno è possibile, dunque. E sottrarre il ruolo delle donne alla complicità, tanto importante per le cosche, è uno dei fulcri sui quali si può vincere una guerra. Non una battaglia. Intanto oggi alle 10 sempre in Comune, nella sala Alessi, si parlerà di «Estorsione e usura a Milano». Tema caldo. Fonte di disperazione. E morte.

FESTIVAL LEGALITÀ

Oggi a Palazzo Marino
il dibattito «Estorsione
e usura a Milano»

I numeri

140 mila

Tanti sono i beni sequestrati alla mafia in Italia dal 1997 a oggi. In parte trattasi di confische e in parte di sequestri.

23%

È la percentuale dei beni sequestrati alla mafia a Milano nel biennio 2013-2014. Cinque anni prima erano il 38%.

42%

La percentuale dei beni sequestrati alla criminalità organizzata nel biennio 2013-2014 in provincia di Milano.



IL FILM Majorino, don Ciotti e il regista alla proiezione di «Lea»



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Beni confiscati. «Manager al fianco dei giudici»

«È necessaria una migliore e rigorosa gestione dei beni sequestrati e confiscati alla mafia, con un intervento di manager competenti, a fianco dei custodi giudiziari, fin dal momento del sequestro, naturalmente sotto il controllo dell'autorità giudiziaria». Lo ha detto il vicepresidente di Assolombarda Confindustria di Milano, Monza e Brianza, Antonio Calabrò, durante l'incontro «I beni confiscati come opportunità di sviluppo territoriale per la Regione Lom-

bardia», organizzato a Casa Chiaravalle da Assolombarda nell'ambito del Festival dei Beni Confiscati alle mafie. All'incontro ha partecipato, fra gli altri, il giudice e presidente della sezione delle Misure di prevenzione del Tribunale di Milano, Fabio Roia. «Le imprese dei mafiosi - ha detto Calabrò - se in grado di stare sul mercato, dopo essere state sottratte al dominio delle cosche, vanno ben governate». Secondo i dati 2015 dell'Associazione nazionale per l'amministrazione

ne e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata (Anbsc), la Lombardia è la terza regione per numero di beni confiscati (735), preceduta da Sicilia (2.928) e Campania (787). Il 42% delle confische in Lombardia, nel periodo 2013-2014, è concentrata nella provincia di Milano e il 23% nel Comune di Milano. E oggi alle ore 10 al Centro sportivo Iseo di via Iseo 4, si giocherà la partita di rugby contro la mafia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il vicepresidente di Assolombarda: governare bene le imprese sottratte ai boss. Oggi al centro Iseo il rugby "sfida" la mafia





NO ALLA MAFIA

IL WORKSHOP
ORGANIZZATO DAL COMUNE
NELL'IMMOBILE AGRICOLO
DI CASA CHIARAVALLE



Beni confiscati, la ricetta per gestirli «Un'alleanza tra manager e giudici»

La proposta di **Assolombarda**. Roia: necessari percorsi più rapidi

di **MARIANNA VAZZANA**

- MILANO -

PARETI luminose e spazi aperti cancellano l'aria da covo che l'immobile agricolo ribattezzato Casa Chiaravalle ha avuto per anni. Confiscato alla criminalità organizzata, ora è sede di iniziative sociali ed è un punto di riferimento anche in questi giorni, in occasione del Festival dei beni confiscati alle mafie. Ieri ha ospitato un workshop organizzato dal Comune, dove è stato presentato il progetto «Prevenzione delle infiltrazioni criminali nelle aziende e valorizzazione dei beni confiscati in Lombardia: un'opportunità per lo sviluppo territoriale», promosso da **Assolombarda** Confindustria Milano Monza e Brianza, Fondirigenti e Aldai. Si parte dai numeri: la Lombardia si colloca al terzo posto quanto a beni confiscati tra le regioni, con 735 immo-

bili; solo all'ombra della Madonna sono stati destinati ad uso sociale 160 spazi. Oltre a Casa Chiaravalle, ci sono la casa d'accoglienza per anziani di via Jenner 31, il Social Market 12 di via Leoncavallo e Open Eyes in via Monti che si occupa di cyber bullismo. E sono solo alcuni esempi. Curioso il fatto che ci sia anche un autosilo: quello di largo V Alpini, risalente agli anni '60 e ribattezzato ironicamente «dei loculi» per come è strutturato. Bisognerà trovare il modo di utilizzarlo per finalità sociali. «Siamo in fase di studio di fattibilità», spiega Seble Woldeghiorghis dell'assessorato delle Politiche sociali.

LA SFIDA è quella della gestione. Per trasformare i beni in ricchezza. «È necessario l'intervento di manager competenti a fianco dei custodi giudiziari, naturalmente sotto il controllo della magistratura. E poi le imprese sot-

trate al dominio delle cosche vanno ben governate, salvaguardando

produzione, posti di lavoro e ricchezza», afferma Antonio Calabrò, vicepresidente di **Assolombarda**. L'auspicio è lavorare in sinergia «per accorciare il percorso dal momento del sequestro a quello dell'utilizzazione finale», aggiunge il presidente della sezione Misure di prevenzione del Tribunale Fabio Roia. Altra difficoltà: arrivare alla piena disponibilità degli immobili: «Spesso - sottolinea Roberto Bellasio, funzionario dell'Agenzia nazionale dei beni sequestrati - restano occupati abusivamente». E i tempi si dilatano. Ma si stanno facendo passi avanti. Oliverio Tronconi, del Politecnico, ha presentato il progetto finanziato dalla Regione grazie al quale è stato possibile mappare i beni per sviluppare un sistema agile che consenta a chiunque di visualizzare schede con foto e dati.





735

**Gli immobili confiscati
alla criminalità
organizzata
in Lombardia
al terzo posto in Italia**

160

**Gli spazi sottratti
alle mafie in città
e riassegnati
dal Comune
per usi sociali**



I LUOGHI

Lo spazio restituito

Tra i 150 immobili riassegnati dal Comune c'è anche il Social Market di via Leoncavallo 12 (nella foto)

Antonio Calabrò di Assolombarda: «Le imprese sottratte al dominio delle cosche vanno ben governate»



Le visite guidate

Nei giorni del Festival dei beni confiscati alle mafie

Libera ha organizzato visite guidate in alcuni degli immobili sottratti alla criminalità a cominciare dalla casa d'accoglienza per anziani di viale Jenner 31 (foto)



IMPEGNO
A Casa Chiaravalle (nella foto in alto) ieri è stato presentato il progetto «Prevenzione delle infiltrazioni criminali nelle aziende e valorizzazione dei beni confiscati in Lombardia»
Tra i relatori anche Antonio Calabrò numero due di Assolombarda (in piedi nella foto qui accanto)



Festival dei beni confiscati alle mafie

Milano — «E' necessaria una migliore e rigorosa gestione dei beni sequestrati e confiscati alla mafia, con un intervento di manager competenti, a fianco dei custodi giudiziari, fin dal momento del sequestro, naturalmente sotto il controllo dell'Autorità giudiziaria». Lo ha detto il vicepresidente di Assolombarda Confindustria di Milano Monza e Brianza, **Antonio Calabrò**, durante il Festival dei Beni confiscati alle mafie.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 043915

LOTTA ALLA MAFIA Lo scandalo dei beni confiscati ai boss

Le amiche giudice e prefetto unite dal siluramento lampo

*I casi Saguto e Cannizzo riaprono la stagione dei veleni a Palermo
L'ira del giudice Roia: «Per la magistratura il danno è incalcolabile»*

il retroscena

di Mariateresa Conti

«Allora io ti devo chiedere il favore per il prefetto...». È il 28 agosto scorso. La giudice Silvana Saguto, ignara delle micropie che captano ogni sua parola, (il blitz nel suo ufficio arriverà il 9 settembre), parla con l'amministratore di un'azienda sequestrata. Intercede per il nipote di un ex prefetto, amico della sua amica Francesca Cannizzo, chiede per lui un incarico di coadiutore giudiziario. Il suo interlocutore resiste, ritiene il giovane inadeguato: «Ma tu

l'hai visto? Silvà, siamo tu ed io... Silvana, è improponibile, da fratello a sorella... Io ti faccio tutto quello che vuoi... Al prefetto l'aiuto pure, ma non con quella mansione».

L'intercettazione pubblicata qualche giorno fa, nelle pagine palermitane di *Repubblica*, è eloquente. Ed è lo specchio dei legami che c'erano tra la giudice indagata a Caltanissetta e l'amica ormai ex prefetto di Palermo. Amiche, la giudice e il prefetto. E compagne di siluramento lampo: la Saguto sospesa martedì da funzioni e stipendio dal Csm; la Cannizzo trasferita venerdì, sembra direttamente al Viminale, dal ministro dell'Interno Angelino Alfano. Fretta, tanta fretta di chiudere il prima possibile questa nuova stagione dei veleni targata Palermo.

L'inchiesta sulla Saguto è ancora nella fase preliminare, eppure il Csm è stato velocissimo a comminarle una punizione esemplare. Il prefetto

Cannizzo non è nemmeno indagata, eppure il Viminale l'ha mollata subito, anche se le ha dato un contentino, dicendo che il trasferimento è avvenuto «su sua richiesta».

Fretta, tanta fretta di spegnere i riflettori su un caso che stritola le istituzioni a Palermo. A villa Whitaker, la sede della prefettura, le bocche sono cucite. L'addio del prefetto era nell'aria.

Ma la notizia del trasferimento è stata un colpo. La Cannizzo per ora è in ferie, la sua biografia campeggia ancora sul sito internet. Ma si aspetta solo che faccia il trasloco. In queste settimane di intercettazioni il prefetto è intervenuta una sola volta con una nota di replica, per dire che l'assetto della scorta della Saguto non è cambiato dal gennaio del 2013, epoca in cui non era ancora a Palermo visto che è arrivata ad agosto. Ma i media del maggio scorso, quando il prefetto era lei, parlano di un rafforzamento

della scorta della Saguto, legato a un allarme attentato venuto fuori mentre - per le denunce dell'emittente tv Telejato e per un servizio de *Le Iene* - infuriavano le polemiche sui beni sequestrati.

Allarme vecchio e rilanciato *ad hoc*, dicono ora i pm di Caltanissetta, con l'aiuto di un ufficiale della Dia, per stornare l'attenzione dalla gestione della Saguto.

Intanto, l'eco del caso Saguto si estende. Il presidente della sezione misure di prevenzione del tribunale di Milano Fabio Roia, al Festival dei beni confiscati alle mafie organizzato da Assolombarda, ha fatto *mea culpa* per la categoria toghe: «Voglio chiedere scusa pubblicamente a chi lavora seriamente per quello che una mia collega ha potuto fare.

Lo dico dopo aver letto gli atti ufficiali. Lì c'era un sistema d'affari che ha danneggiato non solo l'attività di Palermo ma quella di tutti noi, creando danni enormi».





SILURATE A destra l'ex
prefetto di Palermo
Francesca Cannizzo
In alto il giudice
Silvana Saguto

5 RICETTARI PER COMINCIARE BENE LA GIORNATA,
SCARICALI E SCEGLI DI CHE COLAZIONE SEI!



il Giornale.it
milano

SCEGLI GENIALLOYD. L'ASSICURAZIONE ONLINE N°1 IN ITALIA.

Fonte: ANIA aprile 2015. Classifica premi assicurativi credito in Italia. Messaggio promozionale con finalità commerciali. Prima di sottoscrivere leggere il Documento Informativo su Genialloyd.it.

genialloyd
UNA SOCIETÀ ALLIATA

CALCOLA IL TUO RISPARMIO

- Home
- Politica
- Mondo
- Cronache
- Blog
- Economia
- Sport
- Cultura
- Tech
- Milano
- Salute
- Speciali
- Cucina
- Cerca

LIVE SERIE A

MIL 0	HEL 0	TOR -	EMP -	FRO -	PAL -	ROM -	SAS -	NAP -	SAM -
ATA 0	BOL 2	INT -	JUV -	GEN -	CHI -	LAZ -	CAR -	UDI -	FIO -
07 - 11 20:45	07 - 11 18:00	08 - 11 12:30	08 - 11 15:00	08 - 11 15:00	08 - 11 15:00	08 - 11 15:00	08 - 11 15:00	08 - 11 18:00	08 - 11 20:45



MUSSOLINI E IL FASCISMO

L'opera di
RENZO DE FELICE

da sabato
IN EDICOLA con
il Giornale

Condividi:



Il futuro dei beni della mafia davvero restituiti alla legalità

Commenti:



Lombardia quinta in classifica per le acquisizioni In Comune il film su Lea Garofalo, madre coraggio

Redazione - Dom, 08/11/2015 - 07:00



commenta



Il primo interrogativo è un plurale. Mafia o mafie. In attesa che qualcuno chiarisca quale sia il termine più appropriato. Di volta in volta entrambi sembrano funzionare e, allo stesso tempo, tutti e due sembrano lasciare perplessi. Sia come sia, al Festival dei beni confiscati alla criminalità organizzata è emerso il dato di un patrimonio complessivo che - dal 1997 a oggi - in tutta Italia ammonta a 140mila unità. Il 2015 sta registrando un aumento rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente con 13mila nuovi acquisizioni, quasi per metà costituite da beni immobili. Nella classifica per regioni, la Lombardia occupa il quinto posto. Un primato lontanissimo dall'orgoglio.

Più rassicurante è invece lo sguardo alle percentuali osservate in prospettiva. Nel 2009 i beni sottratti alle organizzazioni mafiose erano il 62% in provincia e il 38% a Milano. Cinque anni dopo sono scese rispettivamente al 42% e al 23%.

Il progetto, intitolato «Prevenzione delle infiltrazioni criminali nelle aziende e valorizzazione dei beni confiscati in Lombardia: un'opportunità per lo sviluppo territoriale», promosso da Assolombarda, approfondisce i casi più eclatanti e recenti, fra i quali spicca un complesso di terreni e immobili nei dintorni del parco del Ticino a Cuggiono.

Lo scopo è quello di avviare «una rigorosa gestione con un intervento di manager competenti a fianco dei custodi giudiziari fin dal momento del sequestro» ha spiegato Antonio Calabrò, vicepresidente di Assolombarda Confindustria di Milano, Monza e Brianza. Salvaguardia dei posti di lavoro. Produzioni. E, naturalmente, ricchezza. Un tasto sul quale hanno battuto molti dei relatori intervenuti.

I luoghi stessi dove è stata ospitata la tavola rotonda hanno una lunga storia alle spalle. E raccontano di soprusi e angherie. Casa Chiaravalle e l'ex Masseria di Cisliano sono infatti appartenuti all'«onorata società» che di onorevole nulla aveva. Oggi sono affidate all'organizzazione Libera di don Ciotti e hanno scopi sociali importanti per rimediare a un passato da dimenticare.

Combattere la mafia - o le mafie, nelle loro infinite declinazioni - significa consapevolezza diffusa, oltre che coraggio. In questa chiave, nella sala consiliare di Palazzo Marino è

Inserisci le chiavi di ricerca

Cerca

Info e Login



Annunci

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

stato proiettato Lea , il film di Marco Tullio Giordana che prossimamente sarà trasmesso sul piccolo schermo. In platea studenti delle superiori e universitari che hanno costretto a chiudere anticipatamente l'ingresso per esaurimento posti. Si è rivissuta così per tutti la vicenda di Lea Garofalo, la madre coraggiosa che ha avuto la fermezza di andare contro la «famiglia» sapendo di rischiare la morte. La donna, testimone di giustizia, è stata poi uccisa dalla 'ndrangheta il 24 novembre 2009.

Scardinare l'anonima dall'interno è possibile, dunque. E sottrarre il ruolo delle donne alla complicità, tanto importante per le cosche, è uno dei fulcri sui quali si può vincere una guerra. Non una battaglia. Intanto oggi alle 10 sempre in Comune, nella sala Alessi, si parlerà di «Estorsione e usura a Milano». Tema caldo. Fonte di disperazione. E morte.

È la percentuale dei beni sequestrati alla mafia a Milano nel biennio 2013-2014. Cinque anni prima erano il 38%.

La percentuale dei beni sequestrati alla criminalità organizzata nel biennio 2013-2014 in provincia di Milano.

Tanti sono i beni sequestrati alla mafia in Italia dal 1997 a oggi. In parte trattasi di confisci e in parte di sequestri.

Strumenti gratuiti per i progettisti

Scarica tutti i quaderni tecnici

DOWNLOAD ↓



da sabato 7 novembre
IN EDICOLA con
il Giornale

acquistalo oggi stesso nello **il Giornale STORE**

Editoriali

Tagliano le pensioni
di **Alessandro Sallusti**



Editoriali

Dall'Italia dei prefetti al Partito della Nazione, la marmellata di Renzi
di **Salvatore Tramontano**



ANNUNCI

ALTRI ARTICOLI



Beni confiscati alla mafia
Famiglie in coda per il «festival»



La Lombardia paga l'avvocato a chi si difende dai malviventi



Milano lancia la sfida dell'Expo 2015



Sportelli «Riemergo» per spiegare le leggi e sfuggire all'usura

Smaltire Eternit

Back to Afghanistan

Gratuiti e Scegli il Migliore della Tua zona

64%
€3,810
Raccolti su €6,000
100
Sostenitori
Sostieni



Crowdfunding: sostieni il reportage de ilGiornale



ADSL Vera fino a 20 Mega a 22,95€ al mese, prezzo fisso

L'opinione



Con la Russia... senza se e senza...
Giampaolo Rossi

Informativa

Questo sito o gli strumenti terzi da questo utilizzati si avvalgono di cookie necessari al funzionamento ed utili alle finalità illustrate nella cookie policy. Se vuoi saperne di più o negare il consenso a tutti o ad alcuni cookie, consulta la **cookie policy**.
Chiudendo questo banner, scorrendo questa pagina, cliccando su un link o proseguendo la navigazione in altra maniera, acconsenti all'uso dei cookie.

ON NEWS SPORT MOTORI DONNA FASHION LIFESTYLE SPETTACOLO TECH HD SERVIZI

Milano / Bergamo / Brescia / Como / Cremona / Lecco / Legnano / Lodi / Monza Brianza / Mantova / Pavia / Martesana / Rho / Sesto / Sud Milano / Sondrio / Varese

SERIE B PREMIER LEAGUE LIGA BUNDESLIGA LEGA PRO SERIE A LIGUE 1

SAB 07/11, ORE 15:00 CAG 2 MOD 1 IN CORBO	SAB 07/11, ORE 15:00 ENT 1 COM 2 IN CORBO	SAB 07/11, ORE 15:00 LAT 0 CES 0 IN CORBO	SAB 07/11, ORE 15:00 NOV 3 BRE 0 IN CORBO	SAB 07/11, ORE 15:00 PES 1 TER 1 IN CORBO	SAB 07/11, ORE 15:00 PRV 1 LIV 0 IN CORBO	SAB 07/11, ORE 15:00
--	--	--	--	--	--	----------------------

MILANO CRONACA IL GIORNO POLITICA / SPORT / SPETTACOLI / SALUTE / ALTRE SEZIONI

Al via il Festival contro le mafie: "Beni confiscati siano gestiti da manager"

Commenti

La Lombardia è al quinto posto per sequestri e confische alla criminalità organizzata. E ora si progetta di far gestire i beni confiscati a una white list di manager



La Lombardia è al quinto posto in Italia per beni confiscati alle mafie

CONTENUTI CORRELATI

Festival beni confiscati, folla per la serata dedicata a Lea Garofalo

DIVENTA FAN DI MILANO

Milano, 7 novembre 2015 - In tutto il territorio nazionale, dal 1997 ad oggi, **la lotta alle infiltrazioni criminali** ha finora portato a sottrarre alla criminalità **un patrimonio complessivo di circa 140.000 beni, di cui circa 18.000 sequestrati e 47.000 confiscati. Il 2015 ha registrato un aumento dei beni confiscati** rispetto allo stesso periodo del 2014 per un totale di circa **13mila beni**, di cui il 46% sono beni immobili. Non sono solo le regioni del Sud ad essere interessate dal fenomeno ma **anche il Nord: la Lombardia** si colloca, infatti, **al quinto posto** per sequestri e confische tra le regioni d'Italia.

Questi i temi emersi nel **workshop che si è svolto all'interno della quarta edizione del Festival dei beni confiscati alle mafie**, organizzato dal Comune di Milano, dove è stato inoltre, presentato il Progetto: "Prevenzione delle infiltrazioni criminali nelle aziende e valorizzazione dei beni confiscati in Lombardia: una opportunità per lo sviluppo

territoriale". Il progetto promosso da **Assolombarda** Confindustria Milano Monza e Brianza, Fondirigenti ALDAI, con il supporto scientifico di Fondazione Istud, Fondazione Politecnico, SDA Bocconi, Università Cattolica- Centro F. Stella, Luiss Business School, approfondisce i casi più eclatanti di recupero di beni confiscati alle mafie nel comune di Milano e in Lombardia, da Casa Chiaravalle, il più rilevante bene confiscato in Lombardia, a Cuggiono, un complesso di terreni e immobili nei dintorni del Parco del Ticino.

I progetti, seguiti e sviluppati da un gruppo di manager inseriti in una white list qualificata e certificata, hanno coinvolto diversi enti: Comuni, Cooperative sociali, Onlus e realtà del terzo settore, Istituzioni locali. "E' necessaria una migliore, rigorosa gestione dei beni sequestrati e confiscati alla mafia, con **un intervento di manager competenti, a fianco dei custodi giudiziari**, fin dal momento del sequestro, naturalmente sotto il controllo dell'Autorità Giudiziaria - dichiara **Antonio Calabrò**, vicepresidente di **Assolombarda** Confindustria Milano Monza e Brianza con delega alla Legalità e Responsabilità Sociale d'Impresa -. Le imprese dei mafiosi, se in grado di stare sul mercato, dopo essere state sottratte di dominio delle cosche, vanno ben governate, salvaguardando produzioni, posti di lavoro, ricchezza. E ci si deve muovere dentro la cultura e le regole di un mercato trasparente e aperto".

NOTIZIE PIÙ LETTE

Week-end del 6, 7 e 8 novembre: eventi, concerti, mostre e sagre. Ecco cosa fare in Lombardia



Veterinario si ribella e caccia via i clienti: 'Non sopprimo i vostri animali sani'



'Bacio' di Hayez in tre versioni, al via una mostra in piazza Scala a Milano



Rientra a casa l'uomo 'sfrattato' dalla donna che aveva accolto



Lei è senza soldi, lui la ospita e si ritrova in mezzo alla strada



Mike Bongiorno, la moglie: 'L'asta? Amore da gente comune, delusione grandi sponsor'



"I patrimoni confiscati vanno gestiti al meglio attraverso modalità individuate e condivise tra soggetti pubblici e privati, in maniera tempestiva, selettiva e multidisciplinare, con l'obiettivo di valorizzarli economicamente e socialmente. La creazione di benessere grazie alla valorizzazione dei beni confiscati alimenta infatti la cultura della legalità e rappresenta una opportunità di sviluppo territoriale - dice **Marella Caramazza**, Direttore Generale Fondazione ISTUD -. Partendo da recenti episodi di cronaca, possiamo inoltre sottolineare l'importanza di un approccio manageriale alla questione. Figure esperte di manager possono infatti rappresentare un contributo qualificato, incisivo ed indipendente per il rilancio di questi beni e per il loro reinserimento nel mercato legale secondo sane logiche di gestione".

(Fonte Agi)

RIPRODUZIONE RISERVATA

STRUMENTI
INVIÀ
STAMPA
NEWSLETTER

Zanip

comments powered by Disqus

News



Spara ai genitori della fidanzata e fugge. Muore la madre, il padre è gravissimo. Ancona, è caccia al giovane killer

Tragedia dentro casa in via Crivelli, a fare fuoco sarebbe stato un ragazzo appena maggiorenne



MotoGp, Lorenzo conquista una pole da record. Valentino cade



Ecco la lista delle 100 tasse che pagano gli italiani



Sinistra italiana, troppa folla, comizi fuori. "Noi, alternativi all'happy days di Renzi"



Sharm, missile egiziano sfiorò jet Gb. Caos voli, italiani in partenza

BLOG NEWS

- La libellula di Amelia Rosselli**
di Marco Marchi
- Lo sconto di pena che ci addolora e ci fa vergognare**
di Laura Fasano, vicedirettore de "Il Giorno"
- Raccontatevi la corrida di Vale(ncia)**
di Leo Turrini

QS Sport

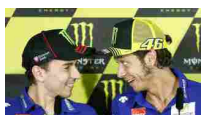


MotoGp, Lorenzo: pole da record. Caduta per Valentino Rossi

Lo spagnolo della Yamaha ha segnato un tempo record nelle qualifiche. Dietro di lui Marquez e Pedrosa. Valentino Rossi, che partirà ultimo, ha segnato il 12esimo tempo ed è anche caduto



MotoGp sexy, Laura Cremaschi sta con Valentino



MotoGp, le carriere di Valentino Rossi e Jorge Lorenzo a confronto



Rossi campione MotoGP, tutte le combinazioni



MotoGp, la stagione di Lorenzo e Valentino Rossi a confronto

BLOG SPORT

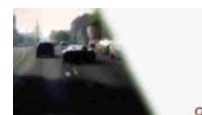
- Lazio - Milan 1-3: la partita perfetta**
di Andrea Ronchi
- Milan - Chievo 1-0: un altro passettino**
di Andrea Ronchi

FOTO E VIDEO

Serena William rincorre presunto ladro e recupera telefono



Ritira "LaFerrari" dal concessionario e si schianta



Su questo sito utilizziamo cookie tecnici e, previo tuo consenso, cookie di profilazione, nostri e di terze parti, per proporti pubblicità in linea con le tue preferenze. Se vuoi saperne di più o prestare il consenso solo ad alcuni utilizzi [clicca qui](#). Cliccando in un punto qualsiasi dello schermo, effettuando un'azione di scroll o chiudendo questo banner, invece, presti il consenso all'uso di tutti i cookie **OK**

NETWORK

L'Espresso

LE QUINTE

07 novembre 2015 - Aggiornato alle 13.03

LAVORO ANNUNCI ASTE Accedi

R.it

PALERMO

Cerca nel sito

METEO 

Home

Cronaca

Sport

Foto

Ristoranti

Video

Caso Saguto, le scuse del magistrato di Milano ai colleghi

Il presidente della sezione Misure di prevenzione Fabio Roia: "Lo dico dopo avere letto gli atti ufficiali, non le cronache"

Lo leggo dopo

07 novembre 2015



Fabio Roia

Riguardo [all'inchiesta che vede coinvolta la presidente della sezione Misure di prevenzione](#) del Tribunale di Palermo, Silvana Saguto, "voglio chiedere scusa, perché lì c'era un sistema di affari che ha danneggiato non solo l'attività di Palermo ma quella di tutti noi, creando danni enormi". Lo ha detto il giudice e presidente della sezione delle Misure di prevenzione del Tribunale di Milano, Fabio Roia, durante l'incontro 'I beni confiscati come opportunità di sviluppo territoriale

per la Regione Lombardia', organizzato a Casa Chiaravalle da [Assolombarda](#) nell'ambito del Festival dei Beni Confiscati alle mafie.

"Per me è importante chiedere scusa pubblicamente a chi lavora seriamente, per quello che una mia collega ha potuto fare - ha aggiunto Roia - e lo dico dopo aver letto non le cronache giornalistiche, ma gli atti ufficiali. Ora dobbiamo evitare strumentalizzazioni, che già ci sono state, e lavorare per migliorare sempre più la gestione dei beni confiscati. In particolare, accorciando il percorso dal momento del sequestro o della confisca a quello dell'utilizzazione finale da parte delle associazioni del terzo settore".

[beni confiscati](#) [inchiesta bari](#) [palermo pride](#) [silvana saguto](#) [Fabio Roia](#)

© Riproduzione riservata

07 novembre 2015

 TrovaRistorante a Palermo

Scegli una città

Palermo

Scegli un tipo di locale

TUTTI

Inserisci parole chiave (facoltativo)

Cerca

Mafia: Calabrò, manager e giudici insieme per beni confiscati

(ANSA) - MILANO, 7 NOV - "È necessaria una migliore e rigorosa gestione dei beni sequestrati e confiscati alla mafia, con un intervento di manager competenti, a fianco dei custodi giudiziari, fin dal momento del sequestro, naturalmente sotto il controllo dell'Autorità Giudiziaria". Lo ha detto il vicepresidente di Assolombarda Confindustria di Milano Monza e Brianza, Antonio Calabrò, durante l'incontro 'I beni confiscati come opportunità di sviluppo territoriale per la Regione Lombardia', organizzato a Casa Chiaravalle da Assolombarda nell'ambito del Festival dei Beni Confiscati alle mafie. L'incontro, a cui ha partecipato, fra gli altri, anche il giudice e presidente della sezione delle Misure di prevenzione del tribunale di Milano, Fabio Roia, è stato l'occasione per ribadire l'impegno di Assolombarda a "collaborare attivamente con i Palazzi di Giustizia, l'Autorità dei Beni Confiscati e gli enti locali, come il Comune di Milano, che hanno in carico i beni confiscati, per progetti di pubblica utilità e di generale interesse", ha assicurato Calabrò. "Le imprese dei mafiosi - ha aggiunto - se in grado di stare sul mercato, dopo essere state sottratte al dominio delle cosche, vanno ben governate, salvaguardando produzioni, posti di lavoro, ricchezza, e muovendosi dentro la cultura e le regole di un mercato trasparente e aperto".

Secondo i dati ANBSC (Associazione nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata) del 2015, la Lombardia è la terza regione italiana per numero di beni confiscati (735), preceduta da Sicilia (2928) e Campania (787). Il 42% delle confische in Lombardia, nel periodo 2013-2014, si sono concentrate nella provincia di Milano, e il 23% proprio nel comune di Milano.

Mafia: Roia, per Palermo chiedo scusa a tutti i colleghi

(ANSA) - MILANO, 07 NOV - Riguardo all'inchiesta che vede coinvolta, fra gli altri, la presidente della sezione Misure di prevenzione del Tribunale di Palermo, Silvana Saguto, "voglio chiedere scusa, perché lì c'era un sistema di affari che ha danneggiato non solo l'attività di Palermo ma quella di tutti noi, creando danni enormi". Lo ha detto il giudice e presidente della sezione delle Misure di prevenzione del Tribunale di Milano, Fabio Roia, durante l'incontro 'I beni confiscati come opportunità di sviluppo territoriale per la Regione Lombardia', organizzato a Casa Chiaravalle da Assolombarda nell'ambito del Festival dei Beni Confiscati alle mafie.

"Per me è importante chiedere scusa pubblicamente a chi lavora seriamente, per quello che una mia collega ha potuto fare - ha aggiunto Roia -. E lo dico dopo aver letto non le cronache giornalistiche, ma gli atti ufficiali. Ora dobbiamo evitare strumentalizzazioni, che già ci sono state, e lavorare per migliorare sempre più la gestione dei beni confiscati. In particolare, accorciando il percorso dal momento del sequestro o della confisca a quello dell'utilizzazione finale da parte delle associazioni del terzo settore".

Beni confiscati mafia: a Milano 'Festival' "gestione a manager"

(AGI) - Milano, 7 nov. - In tutto il territorio nazionale, dal 1997 ad oggi, la lotta alle infiltrazioni criminali ha finora portato a sottrarre alla criminalità un patrimonio complessivo di circa 140.000 beni, di cui circa 18.000 sequestrati e 47.000 confiscati. Il 2015 ha registrato un aumento dei beni confiscati rispetto allo stesso periodo del 2014 per un totale di circa 13mila beni, di cui il 46% sono beni immobili. Non sono solo le regioni del Sud ad essere interessate dal fenomeno ma anche il Nord: la Lombardia si colloca, infatti, al quinto posto per sequestri e confische tra le regioni d'Italia. Questi i temi emersi nel workshop che si è svolto all'interno della quarta edizione del Festival dei beni confiscati alle mafie organizzato dal Comune di Milano, dove è stato, inoltre, presentato il Progetto: "Prevenzione delle infiltrazioni criminali nelle aziende e valorizzazione dei beni confiscati in Lombardia: una opportunità per lo sviluppo territoriale". Il progetto promosso da Assolombarda Confindustria Milano Monza e Brianza, Fondirigenti e ALDAI, con il supporto scientifico di Fondazione Istud, Fondazione Politecnico, SDA Bocconi, Università Cattolica - Centro F. Stella, Luiss Business School approfondisce i casi più eclatanti di recupero di beni confiscati alle mafie nel comune di Milano e in Lombardia, da Casa Chiaravalle, il più rilevante bene confiscato in Lombardia, a Cuggiono, un complesso di terreni e immobili nei dintorni del Parco del Ticino. I progetti, seguiti e sviluppati da un gruppo di manager inseriti in una white list qualificata e certificata, hanno coinvolto diversi enti: Comuni, Cooperative sociali, Onlus e realtà del terzo settore, Istituzioni locali. "È necessaria una migliore, rigorosa gestione dei beni sequestrati e confiscati alla mafia, con un intervento di manager competenti, a fianco dei custodi giudiziari, fin dal momento del sequestro, naturalmente sotto il controllo dell'Autorità Giudiziaria - dichiara Antonio Calabro, vicepresidente di Assolombarda Confindustria Milano Monza e Brianza con delega alla Legalità e Responsabilità Sociale d'Impresa. Le imprese dei mafiosi, se in grado di stare sul mercato, dopo essere state sottratte di dominio delle cosche, vanno ben governate, salvaguardando produzioni, posti di lavoro, ricchezza. E ci si deve muovere dentro la cultura e le regole di un mercato trasparente e aperto. Assolombarda riconferma ancora una volta la sua volontà di collaborazione attiva con i Palazzi di Giustizia, L'Autorità dei beni confiscati e gli enti locali, come il Comune di Milano, che hanno in carico beni confiscati, per progetti di pubblica utilità e di generale interesse". (Segue)

Criminalità: sequestrati 13mila beni nel 2015, lombardia al quinto posto

Milano, 7 nov. (AdnKronos) - Dal 1997 ad oggi, in Italia, la lotta alle mafie ha portato a sottrarre alla criminalità un patrimonio complessivo di circa 140.000 beni (dati Sippi, 2015). Il 2015 ha registrato un aumento dei beni confiscati rispetto allo stesso periodo del 2014 per un totale di circa 13mila beni, di cui il 46% sono beni immobili. Non solo il Sud è interessato dal fenomeno ma anche il Nord:

la Lombardia è al quinto posto per sequestri e confische tra le regioni d'Italia.

Questi i temi emersi nel workshop della quarta edizione del Festival dei beni confiscati alle mafie organizzato dal Comune di Milano, dove è stato, inoltre, presentato il progetto 'Prevenzione delle infiltrazioni criminali nelle aziende e valorizzazione dei beni confiscati in Lombardia: una opportunità per lo sviluppo territoriale' promosso da Assolombarda Confindustria Milano Monza e Brianza, Fondirigenti e Aldai, con il supporto scientifico di Fondazione Istud, Fondazione Politecnico, Sda Bocconi, Università Cattolica - Centro F. Stella, Luiss Business School.

Il progetto approfondisce i casi più eclatanti di recupero di beni confiscati alle mafie nel comune di Milano e in Lombardia, da Casa Chiaravalle, il più rilevante bene confiscato in Lombardia, a Cuggiono, un complesso di terreni e immobili nei dintorni del Parco del Ticino. I progetti, seguiti e sviluppati da un gruppo di manager inseriti in una white list qualificata e certificata, hanno coinvolto diversi enti: Comuni, cooperative sociali, onlus e realtà del terzo settore, istituzioni locali. (segue)

Criminalita': sequestrati 13mila beni nel 2015, lombardia al quinto posto (2)

(AdnKronos) - "È necessaria - spiega dichiara Antonio Calabrò, vicepresidente di Assolombarda Confindustria Milano Monza e Brianza con delega alla Legalità e Responsabilità sociale d'impresa - una migliore, rigorosa gestione dei beni sequestrati e confiscati alla mafia, con un intervento di manager competenti, a fianco dei custodi giudiziari, fin dal momento del sequestro, naturalmente sotto il controllo dell'autorità giudiziaria".

Le imprese dei mafiosi, se in grado di stare sul mercato, dopo essere state sottratte di dominio delle cosche, "vanno ben governate, salvaguardando produzioni, posti di lavoro, ricchezza. E ci si deve muovere dentro la cultura e le regole di un mercato trasparente e aperto. Assolombarda riconferma ancora una volta la sua volontà di collaborazione attiva con i palazzi di Giustizia, l'autorità dei beni confiscati e gli enti locali, come il Comune di Milano, che hanno in carico beni confiscati, per progetti di pubblica utilità e di generale interesse".

I patrimoni confiscati, per Marella Caramazza, direttore generale Fondazione Istud "vanno gestiti al meglio attraverso modalità individuate e condivise tra soggetti pubblici e privati, in maniera tempestiva, selettiva e multidisciplinare, con l'obiettivo di valorizzarli economicamente e socialmente. La creazione di benessere grazie alla valorizzazione dei beni confiscati alimenta infatti la cultura della legalità e rappresenta una opportunità di sviluppo territoriale".

Assolombarda: calabrò "da anni impegno nel rilancio cultura legalità"

MILANO (ITALPRESS) - "Assolombarda da anni e' impegnata nel rilancio della cultura della legalita'. Siamo convinti che le imprese per crescere debbano stare su un mercato, regolato e trasparente, mentre le aziende mafiose sono l'esatto contrario, una concorrenza impropria che distorce la competitivita' delle imprese. Dunque la lotta alla mafia e' un elemento fondamentale per la competitivita' del sistema Paese. Il progetto "Prevenzione delle infiltrazioni criminali nelle aziende e valorizzazione dei beni confiscati in Lombardia: una opportunita' per lo sviluppo

territoriale" s'inserisce in questo filone". Così Antonio Calabro', vicepresidente di Assolombarda Confindustria Monza e Brianza, in occasione dell'incontro "Valorizzare i beni confiscati in Lombardia come opportunità per lo sviluppo territoriale. La necessita' di un impegno multi-stakeholder" a Casa Chiaravalle organizzato da Assolombarda, dall'Associazione lombarda dirigenti aziende industriali (Aldai) e Fondirigenti nell'ambito del quarto Festival dei Beni confiscati organizzato dal Comune di Milano. "I beni confiscati hanno due caratteristiche" ha continuato Calabro', che all'interno dell'Associazione ricopre la delega alla Legalità e responsabilità sociale d'impresa "vanno rimessi sul mercato, se sono in grado di starci, oppure vanno chiusi. Noi riteniamo che un intervento con logica imprenditoriale riesca soprattutto ad accertare cosa può stare sul mercato e cosa no, può risanare i beni e destinarli a funzioni sociali e produttive, inoltre sosteniamo che l'intervento di competenze, di manager e di strutture imprenditoriali di beni, debba avvenire fin dal momento del sequestro. Un bene sottratto alla sua originale responsabilità di impresa, anche mafiosa, corre una serie di rischi: il credito, le forniture, i rapporti con la pubblica amministrazione".

"Una gestione che metta insieme l'amministratore giudiziario sotto il controllo del Tribunale e un manager competente" ha aggiunto "riesce a definire subito quali possono essere le sorti del bene. Questa complessità di relazioni presuppone un rapporto molto forte tra una struttura istituzionale rappresentativa di imprenditori come Assolombarda, con le strutture pubbliche, lavoriamo molto bene con il Comune di Milano e l'amministrazione giudiziaria, con cui abbiamo stretti rapporti. Si tratta di continuare in una strada di dialogo e collaborazione tra il potere giudiziario, l'amministrazione pubblica e l'associazione degli imprenditori". "E' importante dare ai beni sequestrati e confiscati una destinazione che sia contemporaneamente produttiva e di vantaggio sociale" ha concluso il vicepresidente "Cascina Chiaravalle e' una degli esempi, il dialogo che abbiamo in corso con l'amministrazione comunale per un autosilo in Largo Quinto Alpini e' una seconda indicazione".

Legalità: in Italia sottratti a mafia 140 mila beni

MILANO (ITALPRESS) - In Italia sono sempre di più i beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata. Secondo i dati forniti dal Sippi, Sistema informativo delle prefetture e procure d'Italia nel 2015, rispetto al 2014, sono stati confiscati 13 mila beni in più e di questi il 46 per cento sono beni immobili. Dal 1997 a oggi, la lotta alle infiltrazioni criminali ha portato a sottrarre alla mafia 140 mila beni (dati Sippi 2015), di cui circa 18 mila sequestrati e 47 mila confiscati. Considerando tutte le Regioni d'Italia, La Lombardia si colloca al quinto posto per sequestri e confische di immobili e aziende, mentre e' al terzo posto per beni immobili confiscati, preceduta solo da Campania e Sicilia, attualmente gestiti dall'Anbsc, Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità'.

Sono solo alcuni dei temi emersi dall'incontro che si e' svolto questa mattina a Casa Chiaravalle dal titolo "Valorizzare i beni confiscati in Lombardia come opportunità per lo sviluppo territoriale. La necessita' di un impegno multi-stakeholder". L'incontro e' stato organizzato da Assolombarda, dall'Associazione lombarda dirigenti aziende industriali (Aldai) e Fondirigenti, con

l'obiettivo di fare un bilancio sul patrimonio fino a oggi confiscato e riflettere su come valorizzare i beni sequestrati sul territorio. Durante il workshop, inserito nel programma del quarto Festival dei Beni confiscati alle mafie organizzato dal Comune di Milano, e' stato presentato il progetto "Prevenzione delle infiltrazioni criminali nelle aziende e valorizzazione dei beni confiscati in Lombardia: una opportunita' per lo sviluppo territoriale" promosso da Assolombarda Confindustria Monza e Brianza, Aldai, Fondirigenti, con il supporto scientifico di Fondazione Istud (Istituto studi direzionali), Fondazione Politecnico, SDA Bocconi, Universita' Cattolica e Luiss Business School.

"La gestione dei beni sequestrati e confiscati alle mafie ha bisogno di una forte presenza di cultura dirigenziale, si tratta di beni che devono essere anche gestiti, messi in condizione di vivere e crescere, per questo e' necessaria una rigorosa gestione con un intervento di manager competenti, naturalmente sotto il controllo dell'Autorita' giudiziaria", ha dichiarato Antonio Calabro', vicepresidente di Assolombarda Confindustria Monza e Brianza con delega alla legalita'.

"Abbiamo formato 60 manager in grado di affiancare i custodi giudiziari - ha aggiunto -, quello che e' accaduto le settimane scorse a Palermo dimostra la bonta' della nostra iniziativa".

"Quello che noi vogliamo sostenere con Assolombarda, Aldai, Fondirigenti, in collegamento con la Regione, con Fondazione Cariplo, con tutte le universita' e con il Tribunale - ha spiegato Marella Caramazza, direttore generale di Fondazione Istud - e' che per poter gestire un bene confiscato e sequestrato non basta un'associazione, serve una rete istituzionale che voglia farne un bene da mettere sul mercato. E' necessario che si creino sinergie, avere una visione di sistema, perche' un bene confiscato e' qualcosa di coplesso, costoso, difficile da rilanciare e poi gestire".

Caso saguto: roia "come magistrato mi sento di chiedere scusa"

MILANO (ITALPRESS) - "Per i fatti di Palermo, come magistrato, mi sento di chiedere scusa. Al di la' delle responsabilita' penali della collega e dei colleghi, c'era un sistema di affari che hanno danneggiato l'attivita' anche di tutti noi, per cui da magistrato mi sento di chiedere scusa pubblicamente". Fabio Roia, presidente della Sezione misure di prevenzione del Tribunale di Milano, lo ha detto intervenendo all'incontro "Valorizzare i beni confiscati in Lombardia come opportunita' per lo sviluppo territoriale. La necessita' di un impegno multi-stakeholder" organizzato questa mattina a Casa Chiaravalle da Assolombarda, dall'Aldai, Associazione lombarda dirigenti aziende industriali e da Fondirigenti. Il magistrato ha fatto riferimento all'inchiesta che vede coinvolta l'ex presidente della sezione Misure di prevenzione del Tribunale di Palermo, Silvana Saguto, aggiungendo che ora "si deve lavorare per migliorare sempre piu' la gestione dei beni confiscati". Il presidente Roia ha poi annunciato che "da lunedì", al Tribunale di Milano, istituiremo un albo provvisorio per gli amministratori giudiziari per reperire con un criterio di trasparenza e giusta rotazione le figure migliori da destinare alla gestione dei beni sequestrati e confiscati".